INTERVENTI CHIARA MINELLI

5 MAGGIO 2026

UNA QUESTIONE CHE NON SAREBBE MAI DOVUTA SORGERE

“La sentenza del Tribunale di Aosta di cui oggi il Consiglio deve prendere atto è un capitolo importante, decisivo, di una questione che non sarebbe mai dovuta sorgere o comunque che avrebbe dovuto essere risolta immediatamente già quasi due anni fa.

Una questione sorta nel 2024, nell’anno che precedeva la conclusione della legislatura, perché dagli uffici regionali era arrivata alla maggioranza una precisa segnalazione: guardate che ci sono due componenti dell’attuale Giunta, e non due qualsiasi, ma il Presidente e il Vicepresidente, che nella prossima legislatura non potranno più far parte dell'esecutivo per una disposizione di una legge regionale del 2007.

Una segnalazione tempestiva che avrebbe potuto, e dovuto, essere adeguatamente considerata prendendone pacificamente atto o magari inducendo a modificare la norma di legge, come è nei poteri del Consiglio regionale.

Ed invece si è pensato che fosse sufficiente negare l’esistenza del problema. Con lettera del 15 ottobre 2024, io e la collega di gruppo, Erika Guichardaz, abbiamo segnalato alla Presidenza del consiglio la questione, chiedendo espressamente di avere una nota di analisi e interpretazione della norma da parte degli Uffici competenti della Presidenza. Più precisamente si chiedeva se fra i componenti della Giunta ci fosse qualcuno che non avrebbe potuto far parte del Governo regionale nella XVII legislatura.

Dopo 45 giorni e due solleciti la risposta che è arrivata è stata in sintesi la seguente: l'ufficio di presidenza (peraltro mai da noi interpellato) ha ritenuto che non vi sia titolo a rispondere, con riferimento ai casi indicati, in quanto trattasi di mere ipotesi al momento non ancora verificatesi e in ordine alle quali ogni valutazione sarà effettuata dagli organi a ciò deputati, nel momento in cui dovesse eventualmente realizzarsi la situazione rappresentata. Stop. Da parte della Giunta nessuna reazione…

Di fronte alla grave assenza di chiarezza di Giunta e Consiglio, Rete Civica ha chiesto una consulenza al prof Andrea Morrone, costituzionalista dell’università di Bologna, che il 20 febbraio 2025 ci ha inviato un parere pro veritate in cui si diceva proprio quanto è contenuto ora nella sentenza del Tribunale di Aosta.

Parere che noi abbiamo reso pubblico anche attraverso una conferenza stampa e trasmesso alla Presidenza del Consiglio, ma inutilmente, come si è potuto vedere. Si è preferito chiedere un altro parere, quello del Prof Lupo, senza che la presidenza si esprimesse direttamente su una legge votata dal consiglio regionale della Valle d'Aosta. E in più c'era il parere richiesto dai due esponenti di governo direttamente concernés dalla norma.

Visti i precedenti e i documenti sarebbe stato del tutto logico e responsabile che il 6 novembre scorso si adottasse un principio di cautela consistente nel non nominare in Giunta i consiglieri Testolin e Bertschy. Ed invece no, si è fatto come se il problema non esistesse, con un atteggiamento arrogante ed irresponsabile. Tanto più che, come gruppo politico, avevamo ampiamente annunciato che ci saremmo opposti, non solo in Consiglio ma anche in via legale. Soltanto, però, dopo aver tentato in tutti i modi di avere delle risposte, ben un anno e mezzo fa, e perché siamo profondamente convinti che il rispetto delle norme non possa venir meno.

E così siamo arrivati alla sentenza del Tribunale del 22 aprile sul nostro ricorso, a cui non solo si è opposto Renzo Testolin, ma anche la Regione, che ha deciso di impegnare soldi pubblici per chiedere, fra le altre cose, di valutare l'incostituzionalità di una norma regionale. Un paradosso che ha dell'incredibile! Abbiamo visto la risposta dei giudici: ricorso inammissibile.

Di fronte alla sentenza l'avvocato della Regione, Marcello Cecchetti, ha rilasciato dichiarazioni di fuoco contro il collegio dei giudici che ha scritto la sentenza.

È arrivato ad affermare che i Giudici hanno fatto una ricostruzione incoerente e contraddittoria, che non hanno esaminato gli argomenti della difesa, addirittura che la "sentenza era già stata scritta prima" (di cosa?) e poi è stata vestita con le motivazioni, andando ben al di là della legittima critica.

Non è ammissibile che un Avvocato pagato dalla Regione, cioè da noi tutti, si esprima in modo così scomposto e diffamatorio nei confronti di tre magistrati.

I giudici hanno fatto invece un lavoro scrupoloso. La sentenza è molto accurata e puntuale e spero che tutti i consiglieri l'abbiano letta, perché pone punti fermi che non si possono ignorare. Affronta in modo brillante anche il problema della presunta incostituzionalità della norma regionale, ma di questo parleremo dopo.

Questa norma regionale sui limiti di mandato in Giunta è chiara, giusta e saggia. Sappiamo tutti quale potere si concentra nelle mani dei componenti della Giunta, soprattutto in una realtà come quella valdostana, basta andare e a vedere i risultati delle ultime elezioni regionali... E allora i limiti sono necessari, ci sono giustamente per la carica di consigliere, perché mai non ci devono essere per le cariche in Giunta?

Nella sentenza del Tribunale di Aosta è detto bene. Lo ripeto...bisogna leggerla attentamente.

E veniamo ad ora. Sabato 2 maggio, giorno del deposito della sentenza, il Comité fédéral dell'Union Valdôtaine ha diffuso un comunicato in cui si afferma "*L'UV considère que le moment politique exige responsabilité et sens des institutions. Aucun vide administratif ni aucune incertitude susceptible d'entraver l'action publique ne sauraient être admis*".

Richiamo al senso di responsabilità e all'efficacia dell'azione amministrativa che fa a pugni sia con il comportamento passato (mettendo in Giunta due persone ineleggibili), sia con la ventilata ipotesi di resistere alla sentenza del Tribunale facendo ricorso in Corte d'appello.

La vera scelta saggia e responsabile, con senso delle istituzioni, sarebbe di prendere atto della sentenza e di avviare il percorso per nominare un nuovo Presidente, un nuovo vice e quindi una nuova Giunta.

La realtà è che l'Union Valdôtaine fa dei piccoli calcoli da bottega, è condizionata dal peso di alcuni primatisti nelle preferenze, è una somma di interessi particolari che ha perso di vista l'interesse generale della comunità valdostana.

Se effettivamente nei prossimi giorni, invece di accettare la sentenza, ci sarà un ricorso alla Corte d'Appello, verosimilmente per mesi la Valle d'Aosta, regione autonoma che gestisce un grande potere legislativo e finanziario, avrà un presidente delegittimato da una sentenza del Tribunale di Aosta e una giunta precaria, forzatamente dimezzata nella sua autorevolezza e capacità di azione. Se proprio Il consigliere Testolin, a titolo personale, intende ricorrere nessuno glielo può ovviamente impedire, ma contestualmente si dimetta da Presidente per non coinvolgere tutta l'amministrazione regionale in una situazione di perdurante incertezza.

Con il nostro ricorso depositato a dicembre abbiamo voluto condurre una battaglia per la legalità e se necessario la continueremo. Non una battaglia contro qualcuno e non per altri motivi.

Non c'era tuttavia bisogno di grandi giuristi e costituzionalisti e neanche di tribunali e di giudici per capire che cosa c'era scritto nella legge regionale 21/2007, tuttavia la maggioranza regionale ha preferito chiudere gli occhi e andare avanti a testa bassa, e a quanto pare si vuole continuare così.

E purtroppo dobbiamo anche rilevare che l'apparato amministrativo della Regione, sia sul versante della Giunta sia sul versante del Consiglio, non ha avuto il coraggio di dire di no, di opporsi a questa vicenda invereconda. Di impedire che il dettato della legge regionale venisse calpestato.

Siete già andati sbattere violentemente una volta e rischiate di andare nuovamente a sbattere in maniera ancor più clamorosa se procederete con i ricorsi. Certo noi non abbasseremo le braccia.

Non credo che voi possiate immaginare quanti cittadini valdostani in questi giorni ci hanno ringraziati per l'azione che abbiamo condotto, per aver affermato che le leggi vanno rispettate. E' qualcosa che ci ha colpiti e che, personalmente, non mi ha di certo fatto esultare (si esulta per altro a parer mio), ma riflettere sì, sicuramente.

Se deciderete di perseverare nel procedere a testa bassa, ad assecondare la testardaggine di due campioni di preferenze aggraverete un giudizio critico che è già molto diffuso e che non fa bene a tutta la politica e a tutte le istituzioni."

I DETTAGLI DELLA RISOLUZIONE

"Non utilizzerò questi minuti, che sono dedicati alla risoluzione, per fare altre valutazioni perché credo che i dieci minuti che ci sono stati concessi, senza diritto di replica, siano stati sufficienti per esprimere quanto volevamo dire; e credo di averlo fatto in maniera abbastanza puntuale così come hanno fatto i miei colleghi.

Entro dunque nel merito di questa risoluzione, che non è una forzatura perché a norma di regolamento è possibile presentare una risoluzione su un punto che ha anche un atto che sarà poi agli atti. Il collega Carrel ha illustrato la risoluzione. Io però non sono sicura che chi ci ascolta abbia capito bene - e questa volta credo che di persone che ci stiano ascoltando ce ne sono ancora un po' rispetto a quello che succede in altri momenti - quindi io leggerò la risoluzione perché voglio che si sappia che cosa c'è scritto:

- ***Premesso*** *che con sentenza 110/2026 il Tribunale d'Aosta ha dichiarato ineleggibile Testolin Renzo alla carica di Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta e per l'effetto lo ha dichiarato decaduto;*
- ***Preso atto*** *che la medesima sentenza ha dichiarato l'inammissibilità dell'intervento della Regione esplicitando che deve escludersi che RAVA sia titolare di un interesse giuridicamente qualificato a prendere parte a giudizio, ponendosi in posizione neutra rispetto ai contendenti:*
- ***Evidenziato*** *che la suddetta sentenza ha valutato inopportuno sollevare una questione di legittimità costituzionale della norma contenuta nella legge 21/2007;*
- ***Ritenuto*** *inopportuno ogni riferimento circa l'incostituzionalità della legge regionale 21/2007;*
- ***Richiamato*** *l'articolo 65 del regolamento del Consiglio;*

I sottoscritti consiglieri impegnano la Giunta regionale *a non ricorrere, anche impegnando risorse pubbliche, avverso la sentenza del Tribunale di Aosta che ha escluso la legittimazione della Regione per carenza di interesse*.

Ora, noi potevamo scrivere tante cose in questa risoluzione, forse se l'avesse scritta soltanto il mio gruppo avremmo puntato l'attenzione anche su altre questioni; però ritengo che ci siano nelle premesse e nell'impegnativa due elementi che hanno messo d'accordo 15 consiglieri e che siano assolutamente da evidenziare, vale a dire il **non sollevare questioni di legittimità costituzionale** di quella norma e soprattutto il **non ricorrere impegnando, anche risorse pubbliche, avverso la sentenza del Tribunale che ha giudicato l'inammissibilità del ricorso della Regione**. Non è cosa da poco, sono dei punti che in questi giorni, nei giorni scorsi, mi sembra di aver visto evidenziati su articoli di giornale che ho letto come punti di cui ha discusso anche la maggioranza, di cui hanno discusso le forze che sostengono questa maggioranza. Se non sbaglio ho pure letto che qualcuno ha chiesto espressamente che non ci siano riferimenti, in un futuro ricorso, alla questione dell'incostituzionalità della norma e anche che qualcuno abbia chiesto che la Regione non vada avanti, che non si costituisca come Regione in giudizio. Quindi i due elementi che noi abbiamo portato in questa risoluzione non sono altro che elementi che, almeno da quello che si legge, sono stati richiesti o che sono nella testa di tante persone che non siedono soltanto sui banchi dell'opposizione ma anche sui banchi della maggioranza, magari anche della giunta.

Quindi è una risoluzione che non fa nessuna forzatura, non mette in evidenza elementi che possono essere in qualche modo di parte, o comunque soggetti a interpretazioni diverse. E' una risoluzione equilibrata. Sono due i punti qualificanti che a rigore permetterebbero una votazione bipartisan, che però temo non ci sarà... In conclusione: noi non abbiamo presentato un ricorso a dicembre 2025 senza aver fatto prima dei passi precisi. Noi abbiamo iniziato molto prima, era, l'ho ricordato oggi pomeriggio, ottobre 2024 e se quella norma vi creava così tanti problemi, avevate tutto il tempo da ottobre 2024 a luglio 2025 di cambiarla, perché i numeri lì avevate tutti: dovevate cambiarla se vi dava così fastidio, se vi poneva così tanti problemi, se ritenevate che fosse pure anche passibile di un giudizio di anticostituzionalità! Ma perché non lo avete fatto? Perché ci avete risposto che avreste affrontato la situazione nel momento in cui si sarebbe presentata? Questa scelta non è stata indifferente anche per tutto quello che ha riguardato la formazione delle liste, la campagna elettorale, l'esito delle elezioni! Quindi se si vuole adesso ragionare sulla norma, e io immagino che lo farete in questa legislatura, magari non soltanto su questa, anche su qualche altra norma che impone un limite dei mandati, ripeto che lo potevate fare anche prima. Noi la posizione l'abbiamo espressa tanto tempo fa, abbiamo continuato su quella linea, coerentemente con quella linea. C'è una legge, a nostro avviso una legge va rispettata. Il ricorso lo abbiamo fatto per quel motivo, consapevoli di quello che facevamo, senza voler sollevare una questione personale nei confronti di nessuno, ma nei confronti del rispetto di una norma che la regione Valle d'Aosta ha votato

nel 2007, a larga maggioranza, e che per 19 anni è andata bene così. A un certo punto, no, non vi andava più bene. Il Tribunale per il momento ha messo una sua parola. Vedremo che cosa succederà. Come ho detto, se ci sarà un nuovo ricorso, noi saremo pronti.